

## Albero di Natale

<<Piano, fate piano per favore, con delicatezza, ci sono io qua dentro! Ehi...voi là fuori mi sentite?>>.

Intanto là fuori.

<<Ti tengo ferma la scala, stai attento, mi raccomando, che pesa...>>.

<<Sì, mamma...>> rispose lui pazientemente.

Era un uomo grande e grosso, ma si sa le mamme son fatte così.

<<Certo che sto attento, attentissimo... con tutto quello che ho da fare al lavoro in questo periodo, e poi non voglio mica rompermi l'osso del collo!>>.

Così dicendo riuscì ad afferrare l'ingombrante scatolone dalla sommità dell'armadio lungo il corridoio e posarlo finalmente a terra, sul lucido pavimento di graniglia.

<<Ahi,ahi che male!>> si lamentò l'albero a testa in giù.

E poi aggiunse:<<Povero a me sono tutto sotto sopra!>>.

Poi non sentì più nulla.

Una volta messo lo scatolone in orizzontale, Alessio facendo una leggera pressione, incise con la taglierina la striscia adesiva che teneva ben saldi i due lembi e spalancò il contenitore.

L'operazione gli era costata una bella camiciata.

L'albero finalmente prese una lunga boccata d'ossigeno, finalmente.

<<Ovvvia...dai, dai un po' di luce...dopo essere stato rinchiuso tutto questo tempo qui dentro e pure al buio!>>esclamò.

<<Ragazzi, che meraviglia! Sono proprio felice! Ora mi stiracchio un po' e via!>>.

Esaurito il suo compito il figlio tornò al lavoro poco distante da lì, mentre la nonna e la nipote rimasero sole.

La ragazzina, qualche giorno prima, aveva promesso che l'avrebbe aiutata a fare l'albero di natale.

Così fecero. Lo trascinarono in soggiorno e iniziarono a montarlo nel solito angolo, mentre lui borbottava tra sé e sé: <<Perché si sa, gli alberi veri profumano d'abete e di bosco ma quelli finti sono belli lo stesso e rimangono inalterati nel tempo. E poi... vogliamo parlare di quella cosa noiosa quando perdono gli aghi? E bisogna spazzare e quelli scappano di qua e di là... si infilano dappertutto... per carità! Meglio cento volte quelli come noi!>>.

Intanto nonna e nipote sistemarono in alto i rami più piccoli fino a terminare in basso con quelli più ampi. Incastrarono gli innesti l'uno nell'altro seguendo i colori di riferimento per non sbagliare.

<<Nonna, nonna adesso tocca al giallo!>>.

<<Brava tesoro che mi aiuti, le mie giunture scricchiolano... eh... non sono più giovani e elastiche come le tue>>.

<<Ora tocca all'arancio poi al verde... vedi?>>.

La ragazzina era tutta contenta di trascorrere qualche ora con la nonna che adorava e che come tutte le nonne la viziava.

<<Perfetto! Ora passami la punta... brava così!>>.

L'albero intanto gongolò: <<Ora sì che sono di nuovo io... guarda come sono bello! Mi avevano smontato in cento pezzi e pressato come una sardina in quello scatolone... via... ma che ci si comporta così? Ahi, ahi, ahi non insistere con codesta punta! Se continui a premere così forte, povera la mia testa... ahi, ahi che male! Un po' di garbo no eh...>>.

Ignare di tutto le due donne, la piccola e la grande, lavoravano di gran lena e in allegria.

<<Aspetta amore che sistemo il filo con le luci, così poi ci possiamo appendere le palline. Fatto! Ora allarghiamo un po' i rami così...>>.

<<Ohi ohi muoio...il solletico no, soffro il solletico...ah ah ah che ridere...oddio...il solletico no...ah ah ah!>>.

Una volta indossate le luci intermittenti, come si indossa un elegante abito da sera, l'albero pazientemente si preparò ad accogliere tutti gli altri addobbi.

Sfere color oro, piccole, grandi, lucenti e opache uscirono da una scatola colorata acquistata apposta per la grande occasione.

Un morbido fiocco rosso andò ad abbellire la base della punta che si allungava alta e dritta contro il soffitto.

Poi come per magia, fiocchi di neve si posarono lievi qua e là rendendo l'angolo ancora più incantevole.

La mano della piccola seguiva quella rugosa e sapiente della nonna, mentre l'albero era lì protagonista indiscusso di quella vestizione.

Anno dopo anno, compagno immancabile nelle nostre case, simbolo della festa più bella.

<< Che bello nonna! Senti ma ora andiamo a far merenda?>>.

<<Ma certo tesoro...>>.

<<E mi li dai vero, quei cioccolatini che...>>.

<<Oh... sono andate via? Ora mi posso rilassare...però sono state brave eh...>>.

(Alessandra Vannetti)